CGIL, CISL E UIL, UNITI, BOCCIANO IL NUOVO SISTEMA DI CURE

Sanità... altro che eccellenza

I sindacati bocciano la Riforma di Regione Lombardia: «Tanti gli obiettivi prefissati, pochi quelli portati a termine»

di **Andrea Loddo**

MONZA (ldd) Il sindacato annuncia presidi per chiedere il riordino del sistema sanitario lombardo.

A quarant'anni dall'istituzione delle legge Basaglia, coincisa con l'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale, Cgil, Cisl e Uil chiedono con urgenza l'attuazione di una rete sanitaria territoriale che sia realmente efficace.

Troppi, secondo i sindacati, gli obiettivi dichiarati nel 2015 con la nuova Giunta Maroni - con la configurazione di Ats e Asst, evoluzione delle Asl - dei quali ancora oggi non si ha chiara evidenza. Come per esempio la mancata realizzazione di Presst (Presidi socio sanitari territoriali) e Pot (Presidi ospedalieri territoriali), fra le cause dell'insufficiente capacità del sistema sanitario di rispondere adeguatamente ai bisogni dei cittadini.

A fare il punto della situazione, mercoledì mattina in via Premuda, **Mirco Scaccabarozzi** della segreteria Cisl Monza Brianza Lecco e **Walter Palvarini**, segretario Fp Cgil Monza Brianza, **Rina Del Pero**, segretario Uil pensionati Monza e Brianza, **Maria Nella Cazzaniga**, della segreteria Spi Cgil Monza e Brianza, **Giorgio Galbusera**, segretario Generale Fnp Cisl e **Claudio Coretti** di Uilp Monza Brianza.

«Diciamo pure che la tanto paventata eccellenza del sistema sanitario lombardo non sempre risponde alla realtà dei fatti - hanno spiegato i sindacati - Giacché, rispetto a quanto formulato tre anni fa in merito al miglioramento dei sistemi di cura, i risultati ancora non si vedono. Il principio su cui si basava la riforma, infatti, era quello di favorire la territorialità, ma così non è stato. Gli ospedali, per esempio, al momento rimangono le uniche strutture pubbliche destinate al soccorso dei cittadini, con l'inevitabile allargamento dei tempi di attesa per le urgenze così come per gli esami diagnostici. Anche perché non esiste un punto unico di accesso per le prenotazioni che integri nelle proprie agende strutture pubbliche e private accreditate. Per quel che riguarda poi Presst e Pot, che sarebbero dovuti servire ad alleggerire il carico degli ospedali, anche in merito ai pazienti sub acuti e post acuti, ancora non c'è chiarezza circa una loro precisa organizzazione e sulle eventuali loro competenze. Così come poco chiaro, purtroppo, appare il ruolo dei cosiddetti gestori dei pazienti cronici, che peraltro sono l'emblema del fallimento della campagna di reclutamento messa in campo da Regione Lombardia. Per questo, nelle prossime settimane, metteremo in campo una serie di iniziative volte a sensibilizzare i cittadini, con presidi nei punti nevralgici, come appunto gli ospedali. Nella speranza che al più presto possa riprendere il confronto fra tutte le parti in causa per cercare di superare le diverse criticità».

SINDACATI UNITI Da sinistra Claudio Cloretti, Maria Nella Cazzaniga, Mirco Scaccabarozzi, Walter Palvarini, Rina Del Pero, Giorgio Galbusera

> «Il principio su cui si basava la riforma era quello di favorire la territorialità, ma così non è stato. Gli ospedali al momento rimangono le uniche strutture pubbliche destinate al soccorso dei cittadini, con l'inevitabile allargamento dei tempi di attesa per le urgenze così come per gli esami diagnostici»

Il vero problema non è la zonizzazione

Per i sindacati c'è dunque ancora molto da fare, affinché si possa parlare di eccellenza. «E il problema più grande non è certo quello della zonizzazione quanto la mancanza di un'organizzazione più puntuale - hanno chiarito i referenti - Senza una rete di unità sanitarie di supporto, infatti, il cittadino non può rivolgersi altrove, ed è quindi difficile che negli ospedali si possa lavorare meglio. Lo dimostrano anche gli ultimi dati sulle liste d'attesa, che confermano un protrarsi delle ore all'interno dei Pronto soccorso e della tempistica concernente visite ed esami. Dati peraltro falsati, perché non tengono conto di quanti ormai, per evitare tali lungaggini, ricorrono alle strutture private. Va poi aggiunto come la carenza costante di fondi, frutto di tagli e razionalizzazioni, vada a impattare anche sulla salute e sulla sicurezza degli addetti ai lavori: Su tutto il territorio mancano infermieri, Oss, pediatri (a Carate la Pediatria è stata chiusa quest'estate), internisti e psichiatri, e quelli in servizio sono sottoposti a turni massacranti (cresce il numero di infermieri e oss che lamentano patologie muscolo scheletriche e stress collegate) e sempre più spesso a fenomeni di violenza dettati dall'esasperazione. Si aggiunga infine, il crescente e insoddisfatto bisogno per cure sub acute e post acute, in quanto il numero dei posti letto esistenti è certamente non allineata allo standard richiesto».

Garze e cerotti da casa

L'esempio più lampante a conferma delle tesi dei sindacati, quello legato al presidio sanitario di Meda, dove per mancanza di fondi i pazienti sono stati invitati a portare garze e cerotti da casa. «Il modello predisposto a Meda sintetizza la realizzazione più completa di quel percorso di presa in carico dei pazienti cronici che è obiettivo principale della nostra riforma socio sanitaria, e che ci auguriamo possa essere replicato in tutta la Lombardia», annunciava soddisfatto l'assessore regionale al Welfare **Giulio Gallera**. Un annuncio che per i sindacati non è stato seguito dalla ridefinizione delle competenze in capo a tali presidi.

«Lo stesso dicasi per l'assistenza alle persone con sofferenza psichica. Anche qui mancano presidi strutturati ad hoc sul territorio - ha aggiunto Cazzaniga - E questo rappresenta un problema già nell'infanzia per molte famiglie, Senza contare l'asseriza di percorsi di riabilitazione e socializzazione relativi alle cosiddette nuove fragilità, quali la tossicodipendenza e il gioco d'azzardo». Un problema non da poco, che secondo Del Pero sottolinea la linea scelta della Regione relativamente alla presa in carico dei pazienti cronici. Ovvero prediligere l'aspetto clinico e tralasciare di supportare le diverse fragilità in maniera più ampia.

Presa in cura dei pazienti cronici

Fra le questioni più dibattute, infatti, vi è proprio quella della presa in carico dei pazienti cronici. Anche in questo caso, il giudizio dei sindacati è piuttosto severo. «Si parla di numeri risibili, e l'operazione si è rivelata un fallimento - hanno aggiunto - Su una platea di 382mila 119 potenziali pazienti, ne sono stati arruolati 48mila, dei quali solo 32mila hanno aderito al patto di assistenza. A conti fatti, l'8,45% del totale. Affidati perlopiù alle cooperative dei medici di base e pochissimi ai medici delle Asst che hanno aderito. Bisognerà comunque chiarire meglio il ruolo di gestori e clinical managers, visto che ben 70 pazienti, a Monza, pur avendo aderito alla presa in carico hanno dovuto prenotarsi gli esami da soli».

Un quadro generale, insomma, che nella sua complessità è ancora tutto da rivedere. Con ricadute negative in termini di efficacia, e che certamente lascia disorientati cittadini e operatori.

EVENTO Per festeggiare il compleanno è stato pubblicato un volume che sarà presentato sabato 17 novembre

La Banca degli occhi soffia su 20 candeline

MONZA (ces) La Banca degli occhi di Monza compie 20 anni. Il 22 luglio 1998 si inaugurava infatti presso l'Unità operativa di Oculistica dell'ospedale San Gerardo, allora in via Solferino, la seconda «Banca degli occhi» della Lombardia. La Banca degli occhi di Monza e la sezione provinciale dell'Aido MB hanno voluto festeggiare l'importante ricorrenza dando alle stampe un volume sulla «Storia della Banca». Pubblicazione che sarà presentata al convegno organizzato da Aido in programma sabato 17 novembre alle 10 nella «Sala Bella» dell'Istituto Dehon di via Appiani a Monza.

La nascita della Banca

La Banca degli occhi fu fortemente voluta dal professor **Vito De Molfetta**, direttore dell'Unità operativa di Oculistica del San Gerardo e già molto noto per la sua grande capacità di trapiantologo di cornee e dalla direzione generale dell'Azienda ospedaliera nonché dal gruppo comunale Aido di Monza.

Dalla seconda metà degli anni 90 in poi, i contatti prima e la collaborazione sempre più stretta poi, sono diventati la regola tra Banca degli occhi e Aido di Monza. Una collaborazione culminata con una fondamentale attività di sensibilizzazione dei cittadini con l'organizzazione di convegni, incontri con il pubblico, con le scuole, riunioni tecniche e strategiche per contatti con le autorità sanitarie e le dirigenze degli ospedali.

Un aspetto molto importante fu anche quello dell'informazione ai cittadini da parte di Aido, con il passaggio dalla «cultura della donazione», che prevede come obiettivo centrale quello di «convincere» il cittadino a «donare», alla «cultura della diffusione della informazione alla eventuale donazione».

I risultati ottenuti dall'attività della Banca sono stati esaltanti. E' infatti una delle prime Banche in Italia come numero di tessuti raccolti e distribuiti. Dalle poche centinaia del 1998 si è passati ben presto alle migliaia (anno boom il 2015, con 4.382 cornee arrivate in Banca degli occhi e 1225 distribuite dalla stessa Banca).

Il merito va riconosciuto innanzitutto a tutti coloro che negli anni si sono dedicati con passione e professionalità alla creazione e alla crescita della Banca, superando passo dopo passo e senza clamore gli inevitabili problemi e attuando con dedizione un percorso di continuo miglioramento che ha permesso alla Banca di diventare un esempio imitato da altri grandi ospedali.

Oggi non esiste più il problema delle liste di attesa per il trapianto di cornea che è da sempre stato un cruccio per l'Aido di Monza, che fin dagli esordi dell'attività di trapianto di cornea si è sempre prodigata per promuovere la cultura della donazione delle cornee tra i cittadini.

IL GIORNO - 13/11/18

MONZA DOMANI ATTIVO UNITARIO DI CGIL, CISL E UIL AL TEATRO BINARIO 7

Le contromisure del sindacato alla manovra

– MONZA –

«C'È QUALCOSA che non va nella manovra economica elaborata del Governo. Lacune gravi e vistose», dicono Cgil, Cisl e Uil. Di questo e delle contromisure proposte dal sindacato si discuterà nell'attivo unitario sul tema «La manovra economica del Governo e il documento unitario Cgil Cisl Uil», organizzato domani a partire dalle 9 al Teatro Binario 7 di via Turati 6. Parteciperanno all'incontro con i delegati sindacali anche Angela Mondellini, segretaria Cgil Monza Brianza, Rita Pavan, segretaria Cisl Monza Brianza Lecco, e Abele Parente, segretario Uil Monza Brianza. Le conclusioni saranno affidate a Ivana Veronese, segretaria nazionale Uil. «La manovra del Governo, pur rappresentando una prima inversione di tendenza – sottolineano Cgil Cisl Uil nel documento che indica le priorità della Legge di bilancio 2019 – mostra elementi di inadeguatezza ed è carente di una visione del Paese e di un disegno strategico che sia capace di ricomporre e rilanciare le politiche pubbliche finalizzate allo sviluppo sostenibile e al lavoro».

«L'utilizzo degli oltre 22 miliardi di spesa previsti in deficit dalla manovra deve essere finalizzato a nuove politiche che mettano al centro il lavoro e la sua qualità, in particolare per i giovani e le donne, che siano in grado di contrastare l'esclusione sociale e la povertà che prevedano investimenti in infrastrutture materiali e sociali; innovazione, scuola, formazione e ricerca, prevenzione e messa in sicurezza del territorio e che sostengano le politiche industriali».

MARTEDÌ 13 NOVEMBRE 2018
Giornale di Vimercate

TRIBUNALE Venerdì la decisione sul rinvio a giudizio. Gli ex lavoratori sperano: «Gravi responsabilità»

Bames e Sem, l'ora della verità per gli indagati per bancarotta

VIMERCATE (tlo) Gli ex di «Bames» e «Sem»: «Sì al rinvio a giudizio». Un nuovo grido, un auspicio per gli ex lavoratori di «Bames» e «Sem» del comparto ex «Celestica» di Vimercate.

La data tanto attesa, infatti, si avvicina. Venerdì 16 novembre è prevista l'udienza davanti al Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Monza che dovrà decidere l'eventuale rinvio a giudizio dei dieci indagati per bancarotta fraudolenta (si parla di diverse decine di milioni di euro) e distrazione di beni delle due aziende dichiarate fallite. Un calvario per le due società che hanno lasciato sul campo negli anni centinaia di posti di lavoro.

Tra coloro che rischiano il rinvio a giudizio ci sono anche il patron del gruppo, **Romano Bartolini**, e i figli **Massimo** e **Selene**, oltre ad una serie di dirigenti.

In occasione dell'udienza di venerdì prossimo gli ex di «Bames» e «Sem» si troveranno di prima mattina, come già fatto altre volte, sotto il tribunale di Monza, in attesa della decisione del Gip.

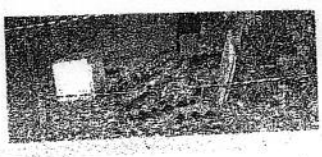
«Gli ex dipendenti auspicano che ci sia il rinvio a giudizio - si legge in un comunicato diffuso dal comitato degli ex lavoratori - ed un processo che accerti tutte le responsabilità nei confronti di chi ha portato al fallimento queste aziende creando enormi problemi economici e sociali, chi ha commesso illeciti paghi per quello che ha fatto anche se questo non cancellerà tutti i danni e i torti subiti dalle persone che lavoravano in queste aziende e che sono state coinvolte drammaticamente in questa situazione».

«Chiediamo che vengano accertate le responsabilità - proseguono – di chi ha portato delle importanti realtà industriali al fallimento per bancarotta fraudolenta, chiediamo che sia fatta Giustizia».

Come noto i lavoratori si sono costituiti parte civile per chiedere anche un risarcimento personale per i danni subiti a causa della condotta che ha portato al fallimento delle aziende. Il Tribunale li ha ammessi per il risarcimento dei danni morali.

Una delle tante manifestazioni degli ex lavoratori di «Bames» e «Sem» davanti al Tribunale di Monza. Si ritroveranno anche venerdì prossimo

Nel Parco del Grugnotorto una discarica di amianto



terno del Parco del Grugnotorto in via Legnano, dove ignoti hanno scaricato rifiuti speciali quali eternit e un frigo- dalla Polizia locale e dall'Ufficio ambiente, mentre si sta tentando di risalire ai responsabili.

PARTE LA CASSA MA NON PER TUTTI, I LAVORATORI «NON SAPPIAMO PIU' DOVE SBATTERE LA TESTA»

DESIO (drb) Crisi Superdì e Iperdì: parte la Cassa integrazione, ma non per tutti (77 i lavoratori che resterebbero esclusi), e c'è ancora poca chiarezza sul futuro dei punti vendita. Doppio incontro al Ministero (mercoledì 31 dello Sviluppo economico, e ieri, lunedì, a quello del Lavoro). Presente per la «Gca Generalmarket», la società a cui fanno riferimento i punti vendita, **Marco Franchini**, con il consulente e l'avvocato, che hanno comunicato «l'avvio della procedura di affitto con vincolo di acquisto del ramo d'azienda per dodici punti vendita: Robbio, Barlassina, Novi Ligure, Lomazzo che vanno ad un acquirente; Pavia, San Colombano, Cornate, Antegnate, Bregnano, Treviglio, Cogliate, Rho che andranno ad un altro marchio». L'acquisizione sembrerebbe possibile anche per Cesano, non per Desio. «L'azienda ha fatto presente che non è nelle condizioni di pagare le mensilità di agosto e settembre, la proposta è quella di farle pagare all'acquirente al momento dell'acquisto (dopo un anno di affitto) e al perfezionamento di queste dodici cessioni chiederà l'ammissione al concordato preventivo - hanno rimarcato i sindacalisti - L'accordo della cassa integrazione straordinaria per tutti i dipendenti Gca dovrebbe essere per un massimo di un anno con decorrenza 29 settembre».

Poi la precisazione: «Il Ministero si è impegnato a trovare soluzioni anche per le aziende fuori da Gca che non hanno diritto alla cassa perché prive di requisiti. Per avere i primi assegni della cassa passerà del tempo - fanno sapere - 40/60 giorni minimo». Sempre a quanto risulta dai sindacati ci sono «altre trattative in corso con tre diversi potenziali acquirenti per tre gruppi di sei e quattro più quattro punti vendita. La rimanenza dei supermercati ad oggi restano invenduti». Sono stati proprio i dipendenti in questo momento a casa dopo la chiusura dei punti vendita, a protestare di fronte a una situazione che non si sblocca. Lunedì l'altro a Cologno Monzese ai lavoratori che manifestavano contro l'azienda con striscioni e cartelli si è unito anche il Gabibbo. Sabato l'appello alle istituzioni: «Fate qualcosa per salvare i dipendenti» è venuta direttamente dal tg satirico di «Striscia la notizia». **Giuseppe Sellino**, rappresentante dei lavoratori, ha spiegato: «Novecento famiglie incastrate da questa situazione paradossale. Tutto è iniziato nove mesi fa quando le dispense cominciavano a scarseggiare. Siamo da quattro mesi e mezzo senza stipendio. Le istituzioni non ci fanno sapere niente, l'azienda non ci fa sapere niente. Non sappiamo più dove sbattere la testa. Ci sono persone a un passo dalla pensione che si trovano come noi, in un limbo. Siamo incastrati in questa situazione e non sappiamo cosa dobbiamo fare. Noi vogliamo solo lavorare e vivere del nostro stipendio». L'appello del Gabibbo alle istituzioni e alla società: «Fate qualcosa» è stato accompagnato dal coro dei dipendenti, che urlavano: «Vogliamo il lavoro». Una richiesta che non ha per ora avuto risposte concrete.

IL GABIBBO A fianco dei lavoratori di Superdì e Iperdì

IL DEPUTATO DESIANO DAVIDE TRIPIEDI

«Continuerò a vigilare nell'interesse dei dipendenti»

DESIO (drb) «Al tavolo di confronto che si è tenuto il 31 ottobre al Ministero dello Sviluppo Economico si sono aperti spiragli confortanti per i lavoratori di Superdì e Iperdì». A dirlo è il vicepresidente della commissione Lavoro alla Camera dei Deputati, **Davide Tripiedi**.

«Seguo con attenzione, sin da quando è iniziata, la crisi che ha colpito i 39 punti vendita del gruppo, 5 dei quali sono stati venduti pochi giorni fa ad un nuovo acquirente che si curerà anche di mantenere la piena occupazione di chi vi lavora» così è intervenuto.

La crisi ha coinvolto complessivamente circa un migliaio di dipendenti «che si sono trovati a non ricevere più gli stipendi degli ultimi mesi - prosegue - Almeno fino a ieri, quando qualcosa è cambiato in meglio per i lavoratori dell'azienda. Al tavolo, in presenza dei sindacati e dei vertici aziendali, il sottosegretario del Ministero con delega alle crisi aziendali **Davide Crippa**, ha infatti sollecitato i dirigenti del gruppo nel procedere rapidamente al pagamento degli stipendi arretrati per tutti i dipendenti, iniziando dalla mensilità di luglio erogata solo in parte».

Ieri, lunedì 5 novembre, al Ministero del Lavoro sono state convocate le parti per avviare la procedura di cassa integrazione reintrodotta con la modalità proposta nel Decreto Emergenze, attualmente in corso di conversione in Parlamento, dal Ministro **Luigi Di Maio**».

«Sono soddisfatto di quanto il Governo stia facendo per cercare di tutelare quella che risulta essere la parte più debole della crisi Iperdì e Superdì, ossia i lavoratori - dichiara Tripiedi - Personalmente continuerò a vigilare anch'io, iniziando dal fatto che la cassa integrazione possa essere erogata in maniera regolare ma soprattutto perché nessuno dei lavoratori rimanga indietro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ATTESA DI QUALCHE NOTIZIA POSITIVA PER IL PUNTO VENDITA

«Teniamo duro e non non molleremo» Futuro incerto per i dipendenti di Muggiò

VIALE REPUBBLICA Il punto ventdita «Superdì» che si trova sulla provinciale Monza-Saronno a Muggiò

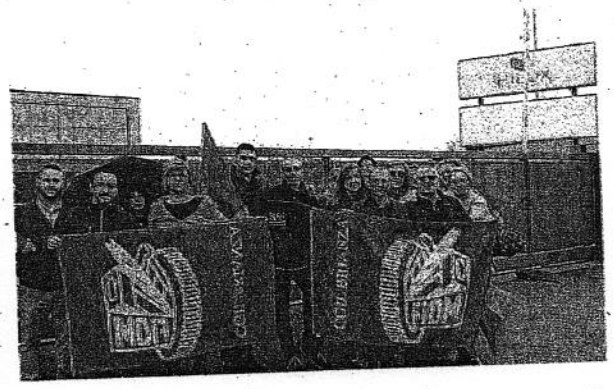
MUGGIÒ (gsb) E' arrivata come una boccata d'ossigeno anche per i dipendenti del supermercato Superdì di via Sanzio, la conferma della cassa integrazione retroattiva al 29 settembre che li accompagnerà fino al 28 settembre del 2019. Un risultato positivo per tutti i punti vendita, tra cui quello muggiorese, di proprietà della Gca General Market della famiglia Franchini, raggiunto lunedì a Roma al Ministero per lo Sviluppo economico nell'incontro tra le parti sociali. Gli stipendi in via Sanzio sono fermi a luglio, restano sospesi agosto e settembre e l'arrivo della cassa integrazione è un segnale di sostegno per le famiglie dei 14 dipendenti occupati.

Il futuro, però, resta ancora nebuloso e incerto. La voce di un probabile acquirente che incamererebbe tutti i supermercati, che danno lavoro a 900 addetti, non ha ancora trovato una conferma ufficiale. «Sarebbe la soluzione ottimale perchè andrebbe a coprire tutte le problematiche, comprese quelle degli esuberi – ha ribadito **Andrea Montanari** della Filcam Cgil – Stiamo facendo il possibile per salvaguardare i lavoratori. Purtroppo molte trattative iniziano e poi si fermano». Il Superdì muggiorese ha abbassato le serrande a metà settembre e il suo parcheggio, che prima accoglieva la fidata clientela, è vuoto e di tanto in tanto ospita i mezzi del cantiere per la realizzazione della rotatoria di viale Repubblica. Ma il cuore dei suoi dipendenti è sempre qui, dove hanno lavorato e speso le energie per molti anni e continua a sperare. «Stiamo tenendo duro. Non molliamo – hanno detto – Ci teniamo a questo posto, abbiamo dato l'anima». Dalla mancanza di merce sugli scaffali, alla promessa di ristrutturazione e di un potenziale rilancio fino ad arrivare alla chiusura, anche a Muggiò, i lavoratori del Superdì stanno soffrendo e penando.

Insieme stanno seguendo gli sviluppi e insieme continuano nella lotta all'occupazione, partecipando alle manifestazioni, come quella dello scorso 3 novembre a Cologno Monzese, dove è intervenuto anche il Gabibbo. Anche loro sperano di tornare a lavorare e tornare dietro ai banchi per servire la clientela con un nuovo aquirente sicuro e affidabile.

MARTEDÌ 13 NOVEMBRE 2018
Giornale di Vimercate

Gli addetti, che non ricevono lo stipendio da settembre, sono da sabato in assemblea permanente all'interno dello stabilimento di via Modigliani dove si producono cd e dvd. Lunedì prossimo si riunirà il cda per decidere il futuro



Aggrappati al lavoro, i dipendenti della «Hilux» occupano l'azienda

USMATE VELATE (glz) Vogliono un futuro con più certezze e risposte chiare dalla dirigenza. Da sabato mattina i 32 lavoratori della «Hilux technologies» di via Modigliani, a Usmate, sono in assemblea permanente e occupano lo stabilimento dove per anni hanno realizzato cd, dvd e vinili e che ora non sembra più dar loro delle certezze. «Non riceviamo lo stipendio da settembre e non abbiamo ancora avuto ad oggi alcuna risposta in merito al futuro dell'azienda e anche del nostro lavoro - ha spiegato **Lucia Destro**, rappresentante Rsu aziendale - Abbiamo deciso di presidiare i cancelli dell'azienda quando abbiamo iniziato a vedere diverse persone portare via il materiale ancora presente in azienda e abbiamo temuto che stesse incominciando lo smantellamento dell'impianto». Con lei fuori dai cancelli e nei locali dell'azienda gli altri lavoratori che da sabato presidiano in assemblea permanente l'intero stabile facendo dei turni anche di notte per evitare che qualcuno si possa introdurre e portare via ciò che è stato prodotto fino ad ora. «In questi anni la proprietà della Hilux Technology non ha mai presentato un serio progetto industriale - afferma **Elena Dorin**, Segretaria della Fiom Cgil Brianza - ed è da tempo che ci siamo accorti delle difficoltà dell'azienda di stare su un mercato che oggettivamente presenta delle forti criticità. Abbiamo per questo sollecitato un serio piano di sviluppo che potesse prevedere anche una riconversione industriale, sostenuta chiaramente da importanti investimenti. Ci sono state presentate varie ipotesi di reindustrializzazione del sito ma abbiamo dovuto constatare che nessuna era supportata da reali investimenti. C'è un impegno sociale, legato anche al territorio, al quale l'azienda non può sottrarsi. I lavoratori saranno in lotta per difendere il loro lavoro e fin quando l'azienda non ottempererà a tutti i suoi doveri». E i sindacati hanno anche sottolineato la grande confusione societaria a livello di dirigenza. L'attuale socio di maggioranza non ha al momento ancora incontrato i lavoratori: **«Claudio Austoni**, attuale socio di maggioranza che detiene il 79% della società ci ha fatto sapere che non avrebbe potuto incontrarci perché impegnato con un altro lavoro - ha affermato la Dorin - Vogliamo risposte certe anche sotto il punto di vista dirigenziale: vogliamo capire anche cosa vorrà fare la famiglia Magni, proprietaria del capannone». Lunedì pomeriggio, ieri, il sindaco di Usmate **Marilena Riva** insieme ad un paio di assessori ha fatto visita ai lavoratori. Insieme a loro anche il presidente della Provincia di Monza e Brianza **Roberto Invernizzi**. «Come Provincia ci siamo impegnati a livello istituzionale per creare un tavolo di confronto per cercare di fare chiarezza sul futuro societario e mettere a confronto tutti gli attori coinvolti», ha detto Invernizzi.

A nome della società ha parlato l'amministratore delegato **Federico Sonzogno**: «In attesa dell'uscita di un comunicato stampa ufficiale - ha affermato Sonzogno - posso solo dire che la società sta cercando delle soluzioni per scongiurare un ulteriore sciopero che sicuramente non giova all'immagine dell'azienda. L'intenzione è comunque quella di far fronte ai propri impegni economici e societari».

Lorenzo Giglio

Cancelli bloccati in ingresso e uscita e citofono coperto da un cartello che spiega le ragioni dello sciopero. In alto i lavoratori in assemblea

Integrazione e sociale: il caso della settimana potrebbe toccare anche le realtà dei nostri Comuni

«Cura del verde»: dal Pirellone lo stop ai lavori socialmente utili dei migranti

I PARERI

Dai nostri amministratori un coro di no

Il sindaco Concetta Monguzzi

MONZA (czi) Dai Comuni vicino Monza arriva il no alla mozione del Pirellone. Duro il commento di Concetta Monguzzi, sindaco di Lissone: «La proposta della Lega è una proposta negativa perché aumenta i disagi e gli squilibri. Da noi recentemente i richiedenti asilo hanno lavorato al Bosco urbano e ritinteggiato i cancelli delle scuole. E' un'esperienza utile per questi ragazzi che devono attendere a lungo il loro status di rifugiato». Negativo anche il parere di due assessori di due Comuni seguiti dal nostro Giornale. Tranciante il giudizio di **Monica Sanvito**, assessore ai Servizi sociali a Vedano: «Quella della Lega è la classica provocazione da campagna elettorale. In passato abbiamo lavorato con le cooperative che gestiscono l'accoglienza, il dialogo con loro rimarrà aperto». Sulla stessa lunghezza d'onda, **Michele Testa**, assessore alle Opere pubbliche a Muggiò: «Nel 2015 abbiamo avuto un'esperienza positiva con i richiedenti asilo: hanno imbiancato le pareti dell'asilo e hanno dato una mano alle feste estive. E' stato un esempio di integrazione di questi ragazzi».

L'IDEA L'applicazione tecnologica è stata presentata venerdì mattina al circolo Cattaneo

Intanto una «App» offre il collocamento

MONZA (czi) «Bè,ci dispiace, in quello che facciamo ci mettiamo molto impegno. E i progetti sui lavori socialmente utili sono quelli che ci stanno danno più soddisfazione. Soprattutto dopo aver messo a punto una formula in qualche modo vincente: l'integrazione favorita dalla partecipazione di italiani e la supervisione dei Servizi sociali».

Stefano Pirovano, direttore dell'accoglienza diffusa sul nostro territorio per la «Cooperativa Intesa sociale» di Como commenta così quanto approvato martedì scorso in Consiglio regionale. «Messa così c'è il rischio di un rallentamento, di un minor fervore su questi progetti dove ci interfacciamo con privati cittadini, associazioni e Comune - aggiunge Pirovano - Non è però detto che in concreto la ricaduta della mozione sulle attività sia così netta, tranciante. Vediamo cosa succederà, certo come prima impressione ci siamo rimasti un po' male. Ci sembra una proposta più di connotazione politica che altro».

Nel frattempo, però, la cooperativa porta avanti i suoi progetti didattici, di formazione e integrazione.

L'ultima in ordine di tempo riguarda un «App», «Mygrants» (Migranti) che, ironia del destino, ha come obiettivo la formazione dei richiedenti asilo e la creazione di una banca dati in grado di censire i richiedenti asilo, testare le loro conoscenze e capacità e avvicinarli così al mondo del lavoro. L'applicazione è stata presentata venerdì mattina al Circolo Cattaneo dal suo inventore, **Chris Richmond**. Spettatori interessati una cinquantina di richiedenti asilo ospitati a Monza e a Como. In città, la cooperativa ne segue 107, ospitati in vari appartamenti.

«E' un'App capace di sviluppare complessivamente 700 domande che spaziano dai dati anagrafici alla cultura di base fino ad arrivare alle competenze nei vari settori lavorativi, a loro volta suddivisi in sotto settori». Dalla meccanica alla meccanica di precisione, dalla ristorazione ai florovivai, passando per la ristorazione e le pulizie. Ma non mancano casi clamorosi. Uno è stato raccontato proprio giovedì: in base alle risposte date, un richiedente asilo è stato chiamato per un tirocinio da una famosa università inglese.

Un'applicazione che propone dunque un questionario interattivo, «dinamico», della durata di non più di quattro e dove, al contrario dei tradizionali moduli, non è possibile «barare» nella compilazione dei curricula. «Aziende e Comuni - aggiunge ancora Pirovano - hanno così la possibilità di vedere in tempo reale la candidatura dei nostri ospiti e contattarli direttamente».

MONZA (czi) Basta profughi per la cura del verde. Il progetto dei richiedenti asilo impegnati in lavori socialmente utili in parchi e giardinetti pubblici potrebbe finire in soffitta.

Martedì scorso dal Pirellone è arrivato il via libera alla mozione presentata da **Federica Epis** della Lega. Il documento, approvato sul filo del rasoio (34 voti a favore, 32 contrari, con sette franchi tiratori) e non senza polemiche, prevede di premiare e incentivare i Comuni che non usano profughi come manodopera per la manutenzione del verde pubblico. Nella mozione si chiede poi che vengano valorizzate le imprese locali, i disoccupati o i volontari. «Ci sono anche motivazioni politiche - ha osservato Epis - La maggior parte delle volte queste iniziative sono promosse da Amministrazioni del Pd che vogliono giustificare la presenza dei profughi. E poi è un problema anche economico: perché investire risorse per persone che presto torneranno al loro Paese?». Un concetto, ribadito anche dal presidente della Regione, **Attilio Fontana**: «Si tratta di finti lavori per giustificare la presenza sul territorio dei richiedenti asilo. Servono invece progetti di integrazione articolati».

L'intervento dell'ex sindaco di Monza

A sostenere la mozione anche l'ex sindaco di Monza e ora consigliere in Regione, **Marco Mariani**: «Un conto è pulire per terra con una scopa o una ramazza, un conto è imbiancare, decisamente un altro conto è tagliare una siepe. Non parliamo poi di potare una pianta - ha osservato l'ex borgomastro - Non possiamo mandare questi giovani allo sbaraglio. Stiamo attenti a destinare persone senza esperienza e senza professionalità ad alcuni lavori. La questione è molto più complicata di quanto possa apparire». Un'analisi confermata dall'assessore all'Agricoltura, **Fabio Rolfi**: «Le associazioni di categoria dei florovivaisti ci hanno segnalato più volte questa criticità. Anzi, con Anci lavoreremo per puntare sulla qualità del verde pubblico. Con lavori approssimativi e fatti male, illudiamo i profughi di ottenere un permesso di soggiorno».

Cosa ne pensa Allevi

«E' una mozione del Consiglio regionale, non credo avrà ricadute - commenta il sindaco **Dario Allevi** - Come Amministrazione non abbiamo migranti impegnati "sul campo" se non nella giornata delle "Pulizie di Primavera". I richiedenti asilo che curano il verde in alcuno giardini? Se ne occupano le cooperative, non noi direttamente. Detto questo, qualora i richiedenti asilo, per ringraziare la città che li ospita, volessero e potessero fare qualcosa, per me sarebbe una buona idea. Più di una persona me lo fa notare e del resto, bighellonare tutto il giorno di certo non aiuta l'integrazione».

Le stroncature

La mozione della Lega è stata stroncata in Aula dal Pd, dal M5S e dall'ex Fratelli d'Italia **Viviana Beccalossi**. Sonora bocciatura anche dalla Cgil: «Il Pirellone ancora una volta si impone sulle scelte degli enti locali e lo fa strumentalmente, con la scelta di non favorire i processi di inserimento e integrazione di persone che provengono da contesti di persecuzione, di violenza».

www.net-book.it | il primo circuito di libri locali
Guide, Turismo, Narrativa, Saggistica, Tradizioni locali...

PROLUNGAMENTO M5 L'associazione Hq Monza: «Mancano ancora tutti i presupposti per ottenere i fondi»

Metropolitana: «Monza sta rischiando di perdere un treno da 800 milioni di euro»

Al via il cantiere per il prolungamento metropolitana Linea Rossa M1 Monza Bettola

MONZA (snn) «A meno di due mesi dalla scadenza per ottenere i fondi statali per la M5 fino a Monza, non c'è niente di pronto e il rischio concreto è quello di perdere un treno da 800 milioni di euro. E questo anche perché, a dispetto di alcune dichiarazioni da loro rilasciate in cui danno la colpa al Governo, i sindaci di Milano e Monza non hanno ancora presentato la domanda necessaria per poter accedere ai fondi per le metropolitane».

Esprimono preoccupazione circa il futuro del prolungamento della metropolitana in città, i rappresentanti dell'associazione Hq Monza, da sempre attenti agli sviluppi del progetto. Nonostante le ripetute rassicurazioni da parte del sindaco di Milano **Beppe Sala**, del primo cittadino monzese **Dario Allevi** e del Presidente di Regione Lombardia **Attilio Fontana**, mancherebbero infatti tutti quei presupposti indicati dal Ministero delle Infrastrutture come indispensabili per ottenere i fondi. E non si tratta di spiccioli, bensì di una somma che si aggira intorno agli 800 milioni di euro. Come si diceva, l'elenco dei presupposti mancanti (e fondamentali per far sì che i fondi arrivino) è lungo. In primis, «non risulta che sia stato ufficializzato lo studio di fattibilità, così come non risulta che i Comuni coinvolti (Milano, Monza, Cinisello e Sesto), abbiano deliberato il loro impegno a partecipare ai costi di realizzazione». Stesso discorso vale per Regione Lombardia che non avrebbe ancora deliberato a favore del finanziamento dell'infrastruttura. «L'impressione è che siamo in alto mare e che si stia rischiando di perdere un'occasione di finanziamento importante, con uno slittamento poi di un anno e forse più - hanno fatto sapere i membri di Hq Monza - Ricordiamo che il prolungamento della M5 sino al nord di Monza è indispensabile e urgente per almeno quattro motivi. In primo luogo, l'entrata in funzione della stazione Cinisello Bettola della M1, a sud di Monza, causerà incrementi notevoli di traffico e inquinamento ai danni della nostra città. Poi la ferrovia Milano-Chiasso è satura e comunque prioritaria per i treni internazionali, e non consente di potenziare il già carente servizio locale». A ciò si aggiunga il fatto che dalla Brianza si spostano verso Milano oltre 500mila veicoli privati ogni giorno, «numero in progressivo aumento visto che il trasporto pubblico locale è carente e inefficiente, con incremento di traffico e inquinamento ai danni della nostra città. Poi la ferrovia Milano-Chiasso è satura e comunque prioritaria per i treni internazionali, e non consente di potenziare il già carente servizio locale». A ciò si aggiunga il fatto che dalla Brianza si spostano verso Milano oltre 500mila veicoli privati ogni giorno, «numero in progressivo aumento visto che il trasporto pubblico locale è carente e inefficiente, con incremento di traffico e inquinamento ai danni della nostra città. Il turismo monzese dipende direttamente dall'arrivo della metro. «Solo la metropolitana può portare a Monza visitatori, contribuendo a dare a Villa Reale e Duomo quel ruolo di polo turistico che meritano».

Fa sapere la portavoce dell'associazione **Isabella Tavazzi**. «Migliaia di cittadini di Monza e Lissone hanno sottoscritto nel 2014 la nostra istanza, motivata e documentata, per una linea di metrò sino al confine tra questi due comuni, passando per Villa Reale e Parco. Altre migliaia di cittadini, e molti sono milanesi, ci hanno espresso in questi mesi il loro favore per ragioni di mobilità e di riduzione di traffico e smog. Se gli enti pubblici perderanno il treno della scadenza di fine anno per ottenere i fondi statali, la delusione sarà fortissima».

Intanto è partito il cantiere di Bettola

I primi interventi legati al Piano integrato sono propedeutici alla realizzazione del parcheggio da 1.500 posti auto

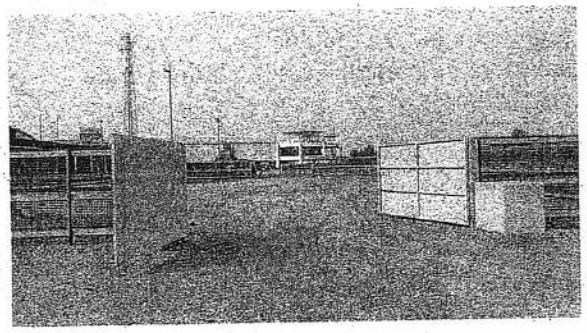
MONZA (rfb) Prolungamento metro: parte il cantiere del nuovo e futuro capolinea di Bettola della M1. Ci vorranno tre anni di tempo (secondo quanto previsto dal cronoprogramma) per far nascere il nuovo hub.

Ad annunciare l'avvio dei lavori è stato il Comune di Cinisello Balsamo, sul quale ricade a livello territoriale il mega Piano integrato d'intervento ai confini tra Sesto e Monza.

Il capolinea della M1 (che fungerà anche da connettore per il prolungamento della M5 fino al capoluogo brianzolo) sorgerà all'interno del centro commerciale Auchan (chiuso da anni) che si affaccia sulla Ss36.

Non solo negozi: la struttura, infatti, fungerà da nodo di interscambio gomma/ferro, con la creazione di parcheggi per auto e bici per i passeggeri della metro.

Ad oggi, Metropolitana Milanese sta eseguendo gli scavi della galleria tra il quartiere Restellone di Sesto San Giovanni (dove sorgerà una nuova fermata della M1) e Bettola.



Lo stesso cantiere all'interno del quale settimana scorsa si era verificato un cedimento della volta della costruenda galleria, che aveva portato alla chiusura al traffico dell'ultimo tratto di viale Gramsci per un giorno.

Incidente conclusosi per fortuna senza feriti, che non ha portato a slittamenti in avanti dei tempi di conclusione dell'intervento. La fermata di Bettola dovrebbe essere inaugurata a fine 2019.

«I primi lavori, che per la loro complessità saranno suddivisi in diversi lotti, hanno preso il via in questi giorni dopo un lungo iter durato circa tre anni per ottenere tutte le necessarie autorizzazioni di carattere urbanistico, ambientale, commerciale e viabilistico, e ha visto coinvolti oltre all'Amministrazione di Cinisello Balsamo e gli operatori, anche i Comuni di Milano e Monza, Regione Lombardia, Città Metropolitana, MM Spa e i diversi enti gestori delle autostrade - hanno spiegato dal Comune di Cinisello - In questa prima fase, le opere riguarderanno l'allestimento del cantiere, la posa delle recinzioni, i primi scavi di sbancamento e la realizzazione dell'impianto fognario».

Per avviare il cantiere sarà necessario chiudere la via Padre Pio di Cinisello Balsamo, che collega via Bettola a via Galilei. «Questi interventi sono propedeutici alla realizzazione del parcheggio di interscambio per la M1 e futura M5 con 1.500 posti auto - hanno aggiunto dall'Amministrazione di Cinisello - Il progetto complessivo, che comprende la riqualificazione del centro commerciale Auchan con spazi polifunzionali di intrattenimento, servizi e la costruzione di un polo direzionale, vedrà la sua ultimazione in circa 3 anni di lavori».

La «Grande Guerra», se ne parla con Fratelli d'Italia

MONZA (czi) La Grande guerra. E' il tema centrale dell'incontro organizzato dal Circolo territoriale di Fratelli d'Italia per domani sera, mercoledì 14 alle 20.30, al centro civico di via Lecco. Relatore della serata, **Marco Cimmino** storico e appassionato e ricercatore del primo conflitto mondiale. A introdurre il dibattito, il presidente del Circolo **Andrea Mangano**. Interverranno anche il sindaco Dario Allevi, l'assessore Andrea Arbizzoni e i consiglieri comunali **Marianna Gaspero** e **Marco Nasi**.

LA CLASSIFICA Secondo uno studio del Sole 24 Ore la maggior parte delle risorse stanziate andrà alle Regioni del Sud

Reddito di cittadinanza, l'Italia va a «due velocità» In Provincia di Monza e Brianza arriverà ben poco

MONZA (poo) Su 110 Province italiane, Monza e Brianza si è piazzata al 101esimo posto.

Non è una classifica di un torneo sportivo, ma il rapporto, analizzato dal quotidiano economico *Il Sole 24 Ore*, sulla distribuzione delle famiglie beneficiarie del reddito di cittadinanza.

Sono infatti 20.500 (5,5% sul totale) le potenziali famiglie brianzole che potrebbero usufruire della misura portata avanti dal Governo, cavallo di battaglia del Movimento 5 Stelle e del vicepremier e ministro per lo Sviluppo economico **Luigi Di Maio**.

Un dato che ha dimostrato le differenze socio-economiche della Penisola.

Secondo lo studio, infatti, la Provincia che beneficerebbe maggiormente del reddito di cittadinanza è quella di Crotone (19.500 famiglie interessate, pari al 27,9% del totale), in Calabria, seguita da quelle di Napoli (20,6%), Palermo (20,5%) e Caltanissetta (19,8%).

Monza e Brianza, in coda alla classifica con una percentuale del 5,5%, si è piazzata dopo le lombarde Bergamo (5,6%), Cremona (5,7%) e Pavia (6,7).

VICEPREMIER Luigi Di Maio

Un dato certamente positivo, spiegato sicuramente dalla «ricchezza» delle famiglie brianzole che è più alta della media nazionale.

I dati dell'Isee, l'indicatore della situazione economica, risultano quindi più bassi nel Mezzogiorno e nelle Isole dove i valori sono influenzati anche dalla disoccupazione, dalla redditività delle famiglie, così come la propensione al risparmio.

> Dopo di noi ci sono Treviso, Varese, Lecco, Como, Trento, Verbania, Belluno, Sondrio e Bolzano

Secondo il rapporto dell'«Associazione Svimez», che si occupa dello studio per lo sviluppo e l'industria nel Mezzogiorno d'Italia, il 63% delle risorse messe sul piatto dal Governo di **Giuseppe Conte** sarà destinato proprio ai nuclei familiari del Sud Italia.

Sarebbero 34 le Province del Meridione, Sardegna e Sicilia in testa, come potenziali fruitori di una misura che sta dividendo l'opinione pubblica con non pochi risvolti anche sulla scena politica. Non solo le opposizioni di Partito democratico, Forza Italia e Fratelli d'Italia, anche parte della stessa maggioranza, specie tra le fila della Lega Nord, non vede di buon occhio la misura.

Fu lo stesso sottosegretario alla Presidenza del Consiglio **Giancarlo Giorgetti**, lo scorso 2 novembre, a frenare l'entusiasmo di Di Maio.

«Il reddito di cittadinanza è complicato da attuare» aveva commentato il leghista.

Nella proposta dell'Esecutivo, indicativamente, potranno usufruire del reddito di cittadinanza i maggiorenni residenti in Italia, con un reddito netto annuo inferiore ai 7.200 euro.

I beneficiari, tecnicamente, dovranno essere disoccupati e, in caso di occupazione con reddito inferiore ai 780 euro mensili ,la manovra prevede un'«integrazione» fino al raggiungimento della soglia minima reddituale.

Omar Porro

Un attivo dei sindacati sulla manovra di Governo

MONZA (cmz) Domani, mercoledì 14 novembre, a partire dalle 9, si terrà un attivo unitario di Cgil, Cisl e Uil al Teatro Binario 7. Segretari e delegati della Triplice discuteranno della Legge di Bilancio elaborata dal Governo Lega-M5Stelle. Una manovra dove «c'è qualcosa che non va» a detta dei sindacati confederali che la lanciare le politiche pubbliche finalizzate allo sviluppo sostenibile e al lavoro».

MARTEDÌ 13 NOVEMBRE 2018
Giornale di Monza

GIOVEDÌ IL CONVEGNO «DISABILITY MANAGEMENT» SUL PROGETTO DI INTEGRAZIONE LAVORATIVA

Il lavoro in Brianza è per tutti, pure per chi ha disabilità sensoriali La scommessa della Provincia

AL CONVEGNO La presentazione del progetto postato a termine sulla Villa Tittoni di Desio dalle parole dei protagonisti dell'intervento

MONZA (cmz) Nel 2017 in Provincia di Monza e Brianza sono state avviate al lavoro 465 persone con disabilità, oltre il doppio di quelle avviate nel 2010, primo anno di operatività della Provincia MB su questo tema.

«Nel 2018 - ha sottolineato il presidente della Provincia **Roberto Invernizzi** in apertura del convegno "Disability management" che si è tenuto giovedì mattina in via Grigna a Monza, nella sede dell'Ente - l'obiettivo è quello di superare i 500 avviamenti». Il «Disability manager» è quella figura che mette in contatto l'azienda e il lavoratore con disabilità. Diversi i partner del progetto, dall'Unione italiana ciechi all'Anmil. Ben 86 le aziende coinvolte, 5 le università e 17 associazioni, per complessivi 127 disabili interessati.

Disabilità e mondo del lavoro insomma giovedì si sono confrontati ma anche incontrati. Un convegno che è servito per illustrare i progetti portati a termine ma anche per gettare le basi per altri lavori futuri. Il bilancio delle attività realizzate riguardava il bando «Lavori possibili», per il quale la Provincia targata MB è stata Ente capofila per tutta la Regione. Ha selezionato progetti e proposte innovative finanziate con 900mila euro assegnati dal fondo regionale per l'occupazione delle persone con disabilità.

> Nel 2017 in Provincia di Monza e Brianza sono state avviate al lavoro 465 persone con disabilità, per il 2018 si punta a superare quota 500

Otto i progetti portati a termine; ad uno di questi hanno lavorato quattro ragazzi - **Alfonso, Giacomo, Gilberto** e **Valentina** - di età compresa fra i 17 e i 27 anni. Ragazzi con disabilità sensoriali che hanno presentato la loro esperienza vissuta a Villa Tittoni a Desio, dove hanno lavorato alla struttura, per favorirne la fruizione a persone con disabilità. Ragazzi che hanno collaborato anche all'evento «I suoni del mondo», un recentissimo viaggio culturale nei cinque continenti e fatto da guide in occasione della manifestazione «Ville Aperte». La loro illustrazione è stata apprezzata e applaudita mentre c'era chi, grazie al linguaggio dei segni, rendeva fruibili le loro parole anche a quelle persone che erano sedute in sala ma non sentivano. Tra il pubblico, attento e interessato, erano presenti anche alcuni non vedenti.

Gli otto interventi portati a termine con il progetto erano inseriti in due asset principali. Il primo prevedeva la promozione di forme innovative per l'inserimento e il mantenimento lavorativo dei disabili sensoriali nelle aziende a fronte dei cambiamenti generati dalle trasformazioni tecnologiche; il secondo si prefiggeva di sostenere le imprese per il mantenimento lavorativo dei soggetti con ridotte capacità lavorative acquisite nel corso della carriera lavorativa, anche per prevenire il verificarsi di situazioni invalidanti.

Il convegno organizzato dalla Provincia in collaborazione con Afol (Agenzia per la formazione, l'orientamento e il lavoro), che ha svolto l'attività di coordinamento e raccordo tra i progetti, rientrava tra le attività promosse per favorire l'applicazione della legge sul diritto al lavoro delle persone con disabilità.

Nella Provincia di MB a fine 2017 erano 5.600 le persone disabili inserite nelle liste provinciali previste dalla legge «68/99», «Norme per il diritto al lavoro dei disabili». Tra questi 5.600 però sono poco più di 2.000 coloro che vengono considerati effettivamente disponibili al lavoro.

Il Piano provinciale per l'occupazione delle persone con disabilità offre ai disoccupati servizi per l'integrazione nel mondo del lavoro e per il mantenimento dell'occupazione. Inoltre, come accennato, sostiene economicamente i datori di lavoro che assumono lavoratori con disabilità e adattano i contesti lavorativi alle loro esigenze. Queste attività sono svolte attraverso due strumenti principali: la Dote unica lavoro e la Dote impresa.

CONFIMI INDUSTRIA Il gruppo Giovani dell'associazione brianzola organizza una visita guidata alla sede dell'azienda monzese

Cappellificio Vimercati, imprenditoria e storia si incontrano

MONZA (gmc) Era l'autunno del 1953 quando i fratelli **Gabriele** e **Giulio Vimercati**, già cappellai di professione, decisero di dare vita a un proprio cappellificio. Monza all'epoca era ancora conosciuta come "la città del cappello". Negli anni '20 una costellazione di imprese fiorirono sul territorio garantendo alla città un consistente indotto e migliaia di posti di lavoro. Negli anni '50 si registrò una lenta diminuzione della produzione che purtroppo finì per scomparire durante gli anni '70.

La crisi però non coinvolse questa azienda che dal 1953 a oggi continua a produrre ed esportare i suoi cappelli. I tre figli di Gabriele, **Giuseppe, Giorgio** e **Marco**, hanno contribuito a rendere duratura l'attività di famiglia. Oggi lavorano nell'azienda anche i nipoti - **Roberto, Fabrizio** e **Elisa** - affascinati da quest'arte senza tempo.

Proprio per conoscere una realtà storica così importante, il gruppo Giovani Imprenditori di Confimi Industria Monza Brianza organizza una visita guidata al Cappellificio Vimercati, in programma per martedì 20 novembre alle ore 17 presso la sede di via Macallè 2. L'iniziativa vuole essere l'occasione per ripercorrere, grazie alla testimonianza di uno dei titolari, **Fabrizio Vimercati**, la storia dell'ultimo cappellificio attivo a Monza. La visita prevede un'introduzione a cura della storica dell'arte **Stefania Castiglione**.

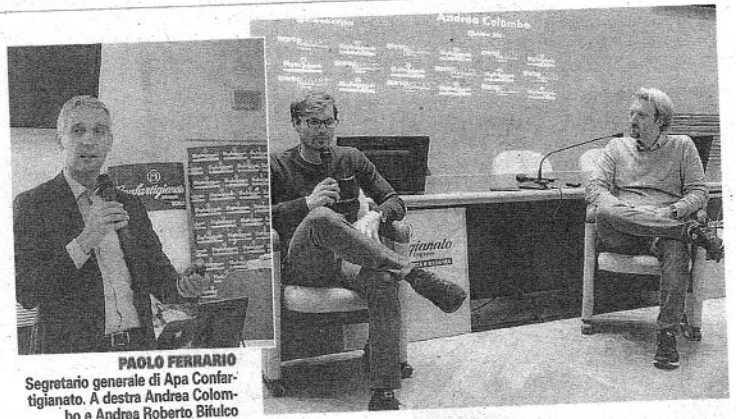
«Con questo evento vogliamo far emergere il fattore culturale del fare impresa, spesso sottovalutato - ci spiega la responsabile dei Giovani Imprenditori di Confimi Industria Monza Brianza, **Rachele Fossati**, che rappresenta la terza generazione della famiglia alla guida della Wilbra di Desio - La stessa architettura della attuale città è stata influenzata dalla storia delle sue imprese, basti pensare ai palazzi di piazza Cambiaghi, creati per ospitare gli operai dell'omonimo cappellificio. Esisteva un forte legame tra impresa e territorio che oggi si è un po' perso. Con questa iniziativa vogliamo conoscere la storia del nostro territorio, perché è il primo passo per poter valorizzare e tutelare quelle piccole imprese che rappresentano il tessuto imprenditoriale del nostro Paese».

«Vorremmo fosse la prima tappa di un percorso, parallelo agli altri eventi Confimi più tecnici ma molto importanti per gli imprenditori - aggiunge Rachele Fossati - Contribuire a offrire una visione a 360° per poter conoscere delle realtà locali dal valore nazionale, che hanno fatto la storia del nostro territorio».

La partecipazione all'evento è libera e gratuita, ma è richiesta l'iscrizione scrivendo a info@confimmb.it.

MONZA Apa Confartigianato alla presentazione di «Startup Grind»

A lezione da giovani che guardano al futuro



PAOLO FERRARIO Segretario generale di Apa Confartigianato. A destra Andrea Colombo e Andrea Roberto Bifulco

MONZA (ciy) A Monza si parla di startup: la sede di «Apa Confartigianato Imprese» ha ospitato martedì sera la prima edizione di «Startup Grind» in Brianza, uno degli eventi che a Milano ha fatto la storia del mondo startup e che per la prima volta è arrivato anche nella nostra città. Ospite uno speaker d'eccezione: **Andrea Colombo**, 30 anni, Co-Founder di «U-Start», il principale club italiano di investitori privati in venture capital, con oltre 40 milioni di euro investiti in più di 30 società internazionali tra cui Deliveroo, Finless Foods, Freeda e Secret Escapes. Andrea quest'anno è stato inserito nella lista stilata da Forbes Italia dei 100 giovani italiani under 30 che stanno reinventando il paese. Figlio dell'ex sindaco monzese **Roberto Colombo**, tra il 2007 e il 2012 Andrea è stato un giovanissimo consigliere comunale di Forza Italia sotto la giunta di **Marco Mariani**. Nel 2012 ha lasciato la politica, ha terminato gli studi in Giurisprudenza in Bocconi (in precedenza aveva frequentato il liceo classico a Monza, al «San Giuseppe») e ha deciso di dedicarsi all'impresa, fondando nel 2014 «U-Start».

> Il segretario Ferrario: «Oggi Apa guarda con attenzione e supporta le imprese guidate dai giovani e le realtà innovative»

«Mettiamo in contatto i medi e grandi patrimoni con opportunità di investimento digitali e tecnologiche. Selezioniamo aziende in giro per il mondo, principalmente negli Stati Uniti e in Europa. Le analizziamo e, quando troviamo una realtà che ci convince, proponiamo ai nostri clienti di investire» spiega Andrea Colombo. Durante l'evento ha raccontato come è nata la sua startup, quali idee e obiettivi hanno costellato il suo lavoro. Focus sulla parte dei finanziamenti, che molte volte risulta essere quella più critica per una startup. A condurre l'intervista è stato **Andrea Roberto Bifulco**, Director del Chapter milanese di «Startup Grind Milano», la più grande community in Italia di startup e imprenditori. Tra gli organizzatori dell'evento, bisogna citare **Francesco Turri**, Founder di PRforX e Communication Manager di Startup Grind Milano: «Sono di Vimercate e mi sono sempre chiesto come mai non ci fossero eventi di rilievo del mondo startup nella zona di Monza. Da quando sono entrato nel team di Startup Grind mi sono adoperato per portare questa community in Brianza».

E non è un caso che sia stata «Apa Confartigianato», l'associazione degli artigiani e delle imprese, a ospitare l'evento. Oggi Apa guarda con attenzione e supporta le imprese guidate dai giovani e le realtà innovative, come ha spiegato **Paolo Ferrario**, Segretario generale dell'Associazione.

ECONOMIA

8.000 METRI QUADRATI SU TRE PIANI DI UFFICI E AREA VENDITE

Cinquecento posti di lavoro per una

Trasferito a Verano il nuovo quartier generale di MediaWorld, primo Retail Lab

di FABIO LOMBARDI
– VERANO BRIANZA –

OLTRE 500 posti di lavoro "portai" e creati in Brianza. Sono i numeri del nuovo quartier generale di MediaWorld, prima catena di elettronica di consumo in Italia con 116 punti vendita. Una sede nata in soli sei mesi grazie al restyling (con una riduzione dell'area vendite a favore degli uffici, senza che sia stato licenziato nessun addetto alle vendite) del centro commerciale che già da anni sorge in via Furlanelli ed è ben visibile per chi percorre la Valassina. Una struttura, già operativa da qualche giorno, ma inaugurata ieri mattina dal sindaco Massimo Chiolo insieme ai vertici di MediaWorld.

> GIUSEPPE CUNETTA
> **Circa 600mila persone con un incremento del 33% nel corso del 2017 hanno ordinato on-line e ritirato nei negozi**

PROPRIO da qui il gruppo intende far partire una "rivoluzione" che riguarderà tutti i punti vendita italiani. «Nel 2017 abbiamo avuto 850mila ordini digitali (+26%) e 600mila (+33%) sono stati fatti da chi ha comprato online e ha ritirato in negozio», spiega Giuseppe Cunetta, chief digital officer e general manager ecommerce. Numeri e tendenze che insieme a conti non proprio lusinghieri nel 2017 (il bilancio è stato chiuso con 17 milioni di perdite) hanno reso necessario un cambio di paradigma. «Tutto deve essere integrato e il cliente deve essere libero di scegliere qual è il canale d'acquisto preferito e noi dobbiamo semplificargli la vita. Deve scegliere se acquistare su internet o attraverso le app e se ricevere i prodotti a casa o andare a ritirarli nel negozio che preferisce», spiega l'amministratore delegato, Guido Monferrini.

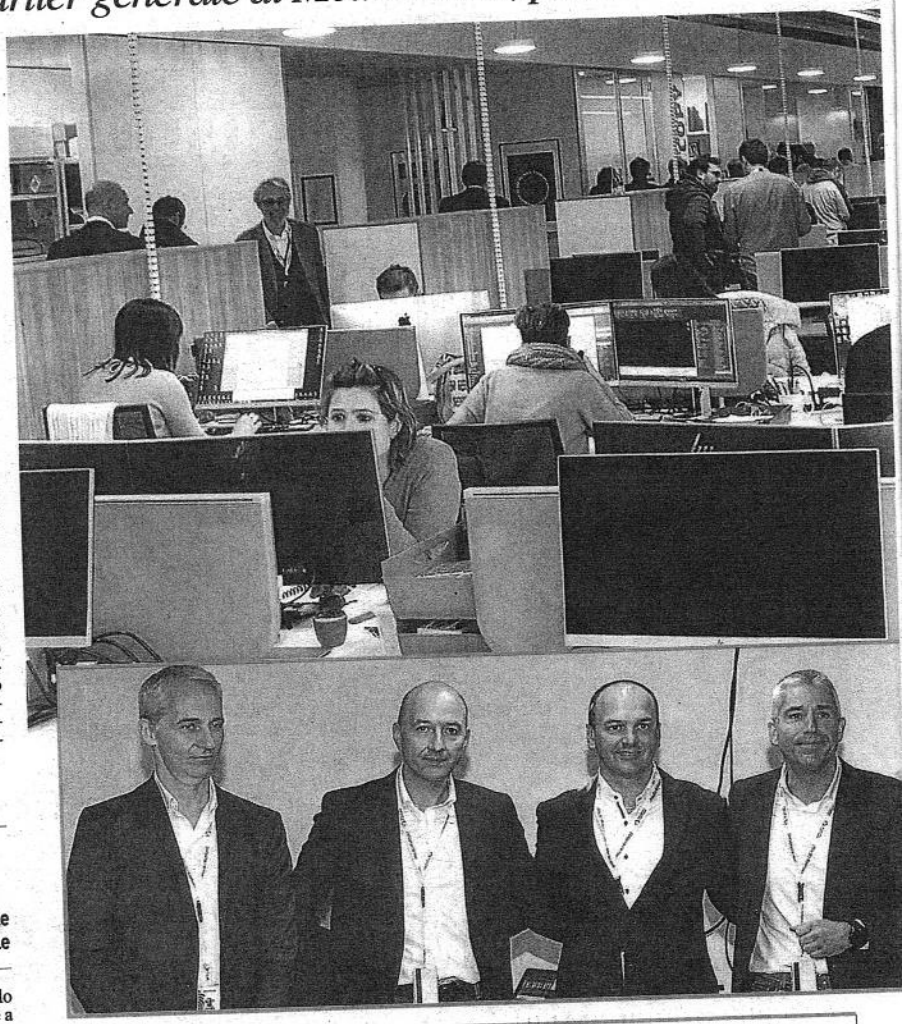
PER QUESTO il punto vendita di Verano è stato ridisegnato creando il primo Retail Lab d'Italia. Una struttura che si sviluppa su tre piani (prima erano tutti riservati alla vendita) per una superficie totale di circa 8.000 metri quadrati, accessibile esclusivamente attraversando il punto vendita, progettata e realizzata direttamente dallo staff tecnico interno.
«Sono state impiegate esclusivamente le imprese locali con l'obiettivo di ottenere un risultato sostenibile e con un basso impatto ambientale. La presenza del sistema bms (building management system) permette il controllo intelligente degli impianti sotto l'aspetto climatico e illuminotecnico, migliorando la gestione dell'immobile e riducendo al minimo gli sprechi energetici. Questo grazie anche all'utilizzo di lampade a Led», spiega l'amministratore delegato. Tutto open space con palestra, zone relax (una con biliardini e ping-pong), dehor, mensa e bar per i dipendenti. Oltre 500 persone che non avranno una loro scrivania fissa e che saranno "valutati" non per le ore che passano in ufficio ma «per i risultati di fatturato e soddisfazione clienti raggiunti, tanto che non c'è un vero e proprio badge da timbrare», spiega Monferrini.

UNA STRUTTURA che, vista dall'alto, ha la forma di un grande "numero 1". E realizzarla non è stato semplice. All'annuncio dello spostamento del quartier generale da Curno (Bergamo) in Brianza c'era stata la levata di scudi dei sindacati della Bergamasca. Per molti di loro loro 50 chilometri da fare (100 fra andata e ritorno) in orari di punta su strade generalmente trafficatissime sarebbero stati, economicamente e cronologicamente, insostenibili. Una decisione che aveva portato a proteste e scioperi. Ma in agosto lo scontro si era ricomposto grazie a un accordo che, in particolare, stabilisce una notevole flessibilità negli orari di ingresso e di uscita.

> GUIDO MONFERRINI
> **Nella costruzione della sede sono state impiegate le imprese locali con l'obiettivo di ottenere un risultato sostenibile e con un basso impatto ambientale**

QUESTO ha permesso di far nascere un negozio di "nuova generazione" dove possano convivere gli acquisti online e "dal vivo" e dove, ancora in questi giorni, si cercano una quarantina di persone da assumere. «Abbiamo avviato un ambizioso piano di ammodernamento della rete e l'idea di dedicare uno spazio alla sperimentazione di nuove offerte e nuove proposte, come il Retail Lab, si inserisce in questo senso all'interno della più ampia strategia che stiamo portando avanti come MediaWorld e che ci permette di competere al pari dei nuovi player di mercato, come le piattaforme online», conclude Guido Monferrini.

fabio.lombardi@ilgiorno.net
© RIPRODUZIONE RISERVATA



MONZA MANIFESTAZIONE DELLA COLDIRETTI PER LA FESTA DI SAN MARTINO

Trattori e prodotti locali in piazza Duomo

– MONZA –

TRATTORI, prodotti a chilometro zero e agriaperitivo in piazza del Duomo per la Giornata del Ringraziamento della Coldiretti di Milano, Lodi e Monza Brianza. «L'appuntamento dell'11 novembre, giorno di San Martino – dice Alessandro Rota, presidente della Coldiretti Interprovinciale – chiude tradizionalmente il bilancio di un anno di lavoro nelle campagne, con il 2018 che in tutta Italia è stato segnato da una devastante ondata di maltempo». In piazza c'è stato un mercato straordinario di Campagna Amica. Alle 10 sono arrivati i trattori guidati dai coltivatori del territorio, sistemati direttamente davanti al Duomo, dove monsignor Silvano Provasi e don Walter Magnoni, hanno celebrato la Santa Messa.

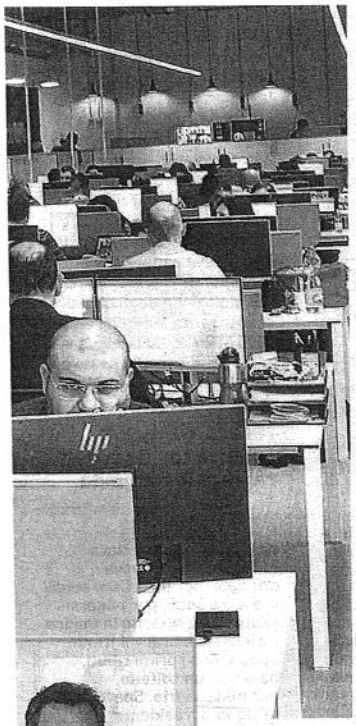
850.000 GLI ORDINI DI PRODOTTI EFFETTUATI ONLINE DAI CLIENTI

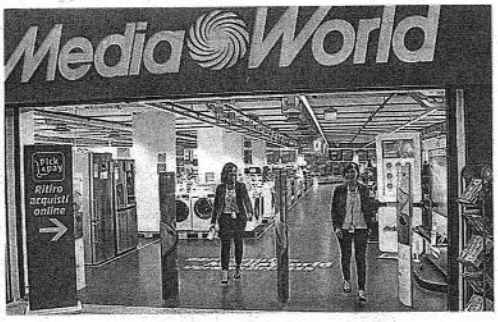
40 LE FIGURE PROFESSIONALI ANCORA DA ASSUMERE NELLA SEDE BRIANZOLA

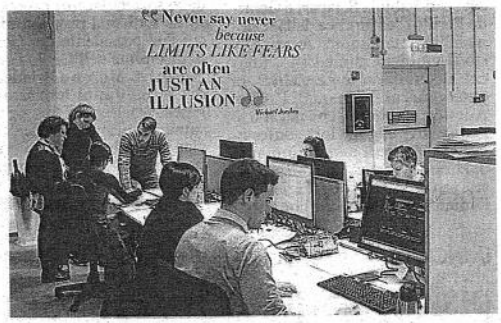
ONLINE RESTATE AGGIORNATI CON LA CRONACA SUL NOSTRO PORTALE INTERNET
www.ilgiorno.it/monza-brianza

nuova idea di shopping

d'Italia per fondere vendite online e in negozio







RESTYLING I nuovi uffici il negozio la zona relax e i vertici aziendali: Marco Mazzanti Marco Ortolani Luca Bradaschia Guido Monferrini e Giuseppe Cunetta *(Brianza)*

SULLE BARRICATE I lavoratori dell'azienda che produce cd e vinili hanno deciso di rientrare nello stabilimento e riavviare la produzione

La Hilux adesso paga Si rientra in azienda

Rassicurazioni ai lavoratori

di BARBARA CALDEROLA
– USMATE VELATE (Monza) –

IL PRESSING delle istituzioni sortisce subito l'effetto desiderato, in nottata accordo fra l'azienda e i 32 lavoratori della Hilux di Usmate, che da sabato occupavano la fabbrica dei cd, dvd e vinile. Non prendono lo stipendio da tre mesi. Sotto accusa, una gestione «tutta da chiarire». L'incontro con i sindacati si è chiuso poco prima di mezzanotte con la decisione che da stamattina si torna in reparto, ma a produrre. Per convincere tute blu e impiegati, uniti nella battaglia, i manager hanno promesso il pagamento immediato dell'80% della mensilità di settembre. «Uno dei paletti sui quali vigileremo, ovviamente», spiega Elena Dorin della Fiom Cgil Brianza, regista della trattativa. Ieri, sull'importanza di riaprire subito il canale fra le parti si era espresso anche Roberto Invernizzi, presidente della Provincia, dopo un incontro con i dipendenti in lotta in via Modigliani.

«C'È LA NECESSITÀ di tornare attorno a un tavolo in tempi strettissimi. Bisogna fare presto. Siamo al lavoro per centrare l'obiettivo», aveva spiegato lasciando il presidio. Con lui, il sindaco Maria Elena Riva «preoccupata per le tante famiglie monoreddito coinvolte nella vertenza. Si tratta soprattutto di donne con figli che non possono certo andare avanti a lungo in queste condizioni». «Credevamo di esserci lasciati alle spalle certi scenari e invece siamo punto a capo», ha sottolineato Invernizzi parlando di «crisi infinita». La necessità di bruciare i tempi è stata condivisa anche dal senatore brianzolo Roberto Rampi, che a propria volta si è messo a disposizione della causa. La macchina della mediazione ha ingranato la quarta e dopo giorni di silenzio sono ripresi i contatti fra datore di lavoro e maestranze.

LA SITUAZIONE era precipitata venerdì. «Avevamo notato strani movimenti attorno ai macchinari e ai materiali», raccontano i dipendenti che per settimane hanno chiesto «risposte chiare» ai vertici aziendali. Ma sembravano un miraggio. Nell'aria incombe il rischio del «terzo fallimento consecutivo di un marchio del Gruppo», ricorda il sindacato, che aveva già chiesto «un piano industriale credibile», senza mai ottenerlo. Da qui la decisione di presidiare i reparti notte e giorno. «A fronte di oggettive criticità di mercato, abbiamo sempre sollecitato un'azione di sviluppo che potesse prevedere anche una riconversione sostenuta da importanti investimenti. Ci sono state presentate varie ipotesi di rilancio, ma nessuna supportata da reali intenzioni». Ed è per questa ragione che padri e madri di famiglia senza un soldo da dieci settimane hanno preparato i borsoni e varcato i cancelli della ditta decisi a non lasciarli fino alla svolta. Dopo cena, il summit «e ora uno spiraglio in fondo al tunnel». Oggi, si insedia un tavolo tecnico «per studiare come uscire da questa situazione», annuncia Dorin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

USMATE VELATE
Trentadue persone aspettavano gli arretrati da settembre

MONZA DOMANI ATTIVO UNITARIO DI CGIL, CISL E UIL AL TEATRO BINARIO 7

Le contromisure del sindacato alla manovra

– MONZA –

«C'È QUALCOSA che non va nella manovra economica elaborata del Governo. Lacune gravi e vistose», dicono Cgil, Cisl e Uil. Di questo e delle contromisure proposte dal sindacato si discuterà nell'attivo unitario sul tema «La manovra economica del Governo e il documento unitario Cgil Cisl Uil», organizzato domani a partire dalle 9 al Teatro Binario 7 di via Turati 6. Parteciperanno all'incontro con i delegati sindacali anche Angela Mondellini, segretaria Cgil Monza Brianza, Rita Pavan, segretaria Cisl Monza Brianza Lecco, e Abele Parente, segretario Uil Monza Brianza. Le conclusioni saranno affidate a Ivana Veronese, segretaria nazionale Uil. «La manovra del Governo, pur rappresentando una prima inversione di tendenza – sottolineano Cgil Cisl Uil nel documento che indica le priorità della Legge di bilancio 2019 – mostra elementi di inadeguatezza ed è carente di una visione del Paese e di un disegno strategico che sia capace di ricomporre e rilanciare le politiche pubbliche finalizzate allo sviluppo sostenibile e al lavoro».
«L'utilizzo degli oltre 22 miliardi di spesa previsti in deficit dalla manovra deve essere finalizzato a nuove politiche che mettano al centro il lavoro e la sua qualità, in particolare per i giovani e le donne, che siano in grado di contrastare l'esclusione sociale e la povertà che prevedano investimenti in infrastrutture materiali e sociali; innovazione, scuola, formazione e ricerca, prevenzione e messa in sicurezza del territorio e che sostengano le politiche industriali».

IL SINDACO DI MONZA

IL PROGETTO
DA BIGNAMI A BETTOLA E POI DENTRO MONZA CON 6 FERMATE URBANE PER UN INFESTIMENTO DA 1,2 MILIARDI

Studio pronto per Roma

Dario Allevi: entro fine mese approvato e portato al ministro

COPERTURA DA CONFERMARE

Entro fine anno a Roma con i documenti per chiedere conferma dei fondi stanziati l'anno scorso

BENEFICI PER TUTTI

Opera fondamentale che dà benefici a Monza e anche a Milano per questioni viabilistiche e ambientali

SENSIBILITÀ POLITICA

Ci auguriamo che il ministero la metta nell'elenco delle opere che possono essere finanziate dal 2019

«Senza soldi statali niente metrò»

«Si tratta di costi troppo alti per le sole risorse degli Enti locali»

di MARTINO AGOSTONI

– MONZA –

IL PERCORSO per portare la metropolitana a Monza sta arrivando al tratto finale e, da una parte, prende il binario per Roma e, dall'altra, verso Milano e l'area nord dell'hinterland.
Sono le settimane decisive per passare dalle tante parole e carte prodotte per decenni sul prolungamento della linea del metrò fino in città alla concreta possibilità di realizzarlo, un passaggio che dipende tutto dai soldi per finanziare l'opera stimata in 1,2 miliardi per far avanzare la M5 da Bignami a Bettola e poi dentro Monza con 6 fermate urbane.

VENERDÌ C'È STATO un incontro tecnico a Milano tra tutti gli enti locali, dalla Regione ai Comuni coinvolti, sulla definizione dei prossimi passi da fare per richiedere al governo la copertura di circa il 70% dell'opera e poi per arrivare alla ripartizione del restante 30% tra gli enti del territorio. E nel fine settimana il sindaco di Milano Beppe Sala ha lanciato una sorta di allarme, lasciando il dubbio sulla continuità che il nuovo ministro alle Infrastrutture Danilo Toninelli darà ai finanziamenti per il progetto del metrò per Monza, che sono soldi annunciati nel 2016 dal "Patto per Milano" firmato dall'allora presidente del Consiglio Renzi e poi confermati nel fondo da 2,5 miliardi per le "Metropolitane d'Italia" del 2017 del governo Gentiloni.

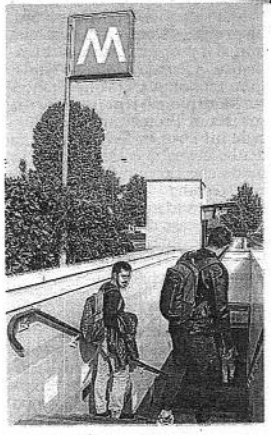
SENZA LA QUOTA del governo di 700 o 800 milioni di euro la realizzazione del metrò è impossibile e, entro la fine dell'anno, una delegazione degli enti locali con i sindaci di Milano e Monza Sala e Dario Allevi andrà a Roma a battere cassa. In quell'occasione, per avere accesso al fondo di Stato, bisognerà presentare la governo lo studio di fattibilità sui rapporti costi-benefici dell'opera e gli impegni degli enti locali a garantire la copertura dei costi per la parte non finanziata dallo Stato.

L'ACCORDO
Un protocollo tra le istituzioni ripartirà i circa 400 milioni non coperti da fondi nazionali

«L'intervento di Sala ha ribadito una cosa molto chiara, che senza l'intervento del ministero la metropolitana non si fa perché i costi sono talmente elevati da essere insostenibili con le sole risorse locali – spiega il sindaco Allevi -. Andremo entro fine anno a Roma con tutti i documenti pronti da consegnare al ministro per chiedere conferma dei fondi stanziati l'anno scorso e, mai come questa volta, c'è coesione e unità d'intenti tra tutti gli enti coinvolti, dalla Regione, alla Città metropolitana ai Comuni di Milano, Monza, Sesto e Cinisello, anche se di orientamenti politici diversi. Il metrò è un'opera fondamentale per il nostro territorio, che dà benefici a Monza e anche a Milano per questioni viabilistiche e ambientali: mi auguro che siano argomenti che stiano a cuore anche al ministro e al Movimento 5 Stelle».

LO STUDIO di fattibilità dell'opera è pronto, realizzato da fine 2016 con 10 milioni di euro da Metropolitane Milanesi entro la fine del mese sarà approvato con delibere di indirizzo fatte da tutte le Giunte degli enti locali coinvolti. In più a Milano e Monza arriverà nei rispettivi Consigli comunali entro fine novembre e «stiamo organizzando di fare – aggiunge Allevi - o una seduta unitaria oppure congiunta in videocollegamento perché entrambe le città approvino lo stesso documento, a conferma del gioco di squadra istituzione che c'è sul tema della metropolitana».

ACCORDO
Dario Allevi annuncia «una seduta unitaria con Milano o congiunta in videocollegamento perché le città approvino lo stesso documento a conferma del gioco di squadra che c'è sul tema della metropolitana»



QUINDI SARÀ firmato un protocollo d'intesa tra le istituzioni locali che stabilirà la ripartizione della quota di circa il 30%, almeno 400 milioni di euro, non coperta dai fondi statali: «Sarà una ripartizione proporzionata alle possibilità di ciascun ente – spiega il sindaco –. Con questa intesa e lo studio di fattibilità andremo a Roma: a quel punto ci auguriamo che il ministero metta nell'elenco delle opere che possono essere finanziate già dal 2019 anche la metropolitana verso Monza per fare la progettazione definitiva e poi la gara d'appalto».